

**Energia.** Ricorso di quattro società

# Sulla Robin tax il Tar Lombardia blocca l'Authority

**Marco Bellinazzo**

MILANO

Il braccio di ferro sulla «Robin tax» tra società petrolifere e Autorità per l'energia elettrica e il gas finisce davanti al Tar. E il nuovo round è favorevole agli operatori del settore energetico che giovedì scorso hanno ottenuto dal tribunale amministrativo della Lombardia la sospensiva dell'obbligo di trasmettere all'Authority l'"autocertificazione" sulla corretta applicazione dell'addizionale del 5,5% all'aliquota Ires introdotta in estate con il decreto legge 112/08 e, in particolare, sull'osservanza del divieto di "scaricare" l'incremento del prelievo sul prezzo finale dei prodotti.

D'altro canto, proseguono le ispezioni sulle imprese attive nel comparto disposte dall'Autorità presieduta da Alessandro Ortis insieme alla Guardia di Finanza (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Con quattro distinte ordinanze (n. 175, 176, 177 e 178), il Tar Lombardia ha accolto i ricorsi d'urgenza presentati da Raffineria di Roma, Totalgaz Italia, Eridis e Total Italia, rinviando all'inizio di maggio l'udienza per pronunciarsi nel merito sulla richiesta di annullare i provvedimenti con cui l'Autorità ha fissato i criteri e le modalità di verifica del rispetto del divieto di traslazione della maggiorazione di imposta. I giudici amministrativi hanno bloccato l'obbligo di invio dell'autocertificazione entro il 15 marzo 2009 considerando che «la mancata produzione della dichiarazione in cui si attesti di aver adottato e attuato decisioni e disposizioni gestionali dirette a escludere la possibilità di traslazione sui prezzi al consumo della maggiorazione di imposta di cui all'articolo 81 comma 16 del decreto legge 112/08 può esporre la società ricorrente al rischio della irrogazione di ingenti sanzio-

ni amministrative».

Il senso della decisione prova a spiegarlo l'avvocato Pietro Cavasola, dello studio legale «Cms» che ha rappresentato in giudizio le quattro società: «Il provvedimento dell'Autorità pretende dalle destinatarie della Robin tax una sorta di prova diabolica. In sostanza, si chiede loro di assicurare che gli eventuali aumenti di prezzo dei prodotti energetici non siano dovuti a una politica aziendale diretta ad aggirare la volontà del legislatore. Questo, come se i prezzi dei prodotti petroliferi non fossero determinati dal mercato ma decisi d'autorità».

## LA DECISIONE

Sospeso l'obbligo per le aziende petrolifere di «autocertificare» il mancato aumento del prezzo della benzina

L'Autorità ha individuato nel margine operativo lordo unitario (il cosiddetto Molu) l'indicatore economico di possibili traslazioni dell'onere fiscale. Rispetto a questa scelta la maggior parte degli operatori interessati ha rilevato che la predisposizione dei dati contabili richiesti può determinare una costosa modifica dei sistemi contabili adottati e che, d'altra parte, non sempre una maggiorazione del Molu potrebbe essere ricollegata alla traslazione dell'imposta. Anzi, per le imprese, un'attività di vigilanza fondata sul Molu rischia di scoraggiare la concorrenza e penalizzare le politiche di efficienza e di investimento.

A fronte della scarsa collaborazione registrata fin qui, l'Authority ha lanciato una campagna di *moral suasion* basata su controlli e verifiche in collaborazione con le Unità speciali della Guardia di Finanza da realizzare entro la fine di marzo su una decina di aziende.